

"Maestro, è bello per noi essere qui" (Lc 9,33) dice l'apostolo Pietro a Gesù che lo aveva



condotto insieme a Giacomo e Giovanni su un monte a pregare e dove si era appena manifestato in tutta la sua gloria divina. E così è stato anche per noi che in questo dodicesimo giorno di pellegrinaggio siamo stati portati proprio sul monte Tabor dove la Tradizione colloca l'episodio della Trasfigurazione. È stato bello per noi seminaristi iniziare la giornata soffermandoci nella meditazione sul ruolo singolare che il monte riveste nel testo biblico grazie agli spunti offerti da don Massimiliano. Se con il brano di 1Re 19,1-18 abbiamo compreso che Dio si manifesta nella semplicità più totale, il testo di Mc 6,45-52 invece nel mostrarci l'incomprensione dei

discepoli dettata dall'incapacità di leggere i segni miracolosi del Maestro, ci ha invitato a riflettere sul fatto che l'uomo riceve nell'incontro con il Padre il compimento della sua vocazione di figlio.

Al termine della meditazione abbiamo partecipato alla solenne celebrazione eucaristica nella Basilica della Trasfigurazione presieduta dal Custode di Terra Santa padre Pierbattista Pizzaballa con la Comunità locale (prima e unica volta in tutto il pellegrinaggio che abbiamo avuto la fortuna di poter rivivere liturgicamente l'episodio biblico nel giorno esatto in cui la Chiesa lo ricorda e nel luogo stesso dove l'episodio commemorato è avvenuto).

Nel pomeriggio siamo stati condotti per le vie di Nazareth, luogo dove Gesù ha vissuto per trent'anni prima di iniziare il suo ministero pubblico.

Il luogo più significativo è senza dubbio la grandiosa Basilica dell'Annunciazione, la cui ultima edificazione risale al 1969; l'evocativa e suggestiva struttura contemporanea custodisce la grotta/casa in cui Maria ricevette l'annuncio dell'arcangelo Gabriele e i resti delle precedenti chiese bizantina e crociata. Accanto alla basilica si trova la memoria del villaggio di Nazareth, talmente piccolo e insignificante da essere stato il teatro più adatto per l'incarnazione del Dio di Gesù Cristo. Poco più sopra è edificata la chiesa dedicata a San Giuseppe che conserva al piano inferiore i resti di un antico battistero o bagno rituale, probabilmente costruito dalla prima comunità giudeo-cristiana nel luogo dove la Sacra Famiglia aveva abitato e così trasformato in uno spazio per il culto e l'incontro dei primi cristiani.



A Nazareth altri due sono i luoghi significativi anche se poco attendibili storicamente: la Chiesa-Sinagoga identificata dalla Tradizione come il luogo in cui Gesù pronunciò il suo "discorso programmatico" in Lc 4, e la Tomba del Giusto conservata sotto la casa delle Suore di Nazareth, scoperta nella metà del XIX secolo, ottimo esempio di sepoltura del I secolo d.C. anche se difficilmente appartenuta a San Giuseppe.

La giornata si è conclusa con l'incontro serale con i Piccoli Fratelli Jesus Caritas, comunità ispirata dell'esempio di Charles de Foucauld, presbitero religioso beatificato nel 2005, che nella sua vita ha voluto rivivere per tre anni l'esperienza della "vita nascosta" di Gesù a Nazareth. La testimonianza di fratel Paolo ci ha aiutato a riscoprire la fraternità, la condivisione e l'amicizia, dimensioni per noi così importanti nel cammino in Seminario e che i Piccoli Fratelli cercano di vivere con la popolazione araba, sia cristiana che musulmana.



In conclusione, questa giornata così densa di eventi e incontri ci ha portato a muoverci tra la radiosa divinità manifestata dal Cristo trasfigurato sul Tabor alla semplice e invisibile umanità degli anni di Nazareth. Quasi a dirci l'importanza di tenere insieme nel nostro cammino di fede tutte le dimensioni dell'umano e del divino, della vita concreta e della preghiera, dell'amicizia tra di noi e dell'amicizia con Lui. Un

compito certamente difficile ma non impossibile, e Nazareth è proprio il luogo dove l'impossibile è diventato possibile poiché "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37).